



Il libro di Pombeni

«Lo Stato e la politica»
riletti vent'anni dopo

di **Marco Marozzi**
a pagina 9

Il politologo Pombeni rilegge «Lo Stato e la politica» dopo 20 anni. Oggi l'uscita del libro del Mulino

«Serve una rivoluzione culturale I partiti non creano più fiducia»

«Bonaccini è un possibile leader. Ma deve raccogliere sangue nuovo, basta soliti noti»

Bologna?
C'è da
rimettere
in gioco
tanto
Non basta
solo
l'economia

di **Marco Marozzi**

«**P**er la prima volta la filiera che partiva dal Pci, dall'Emilia rossa, può riuscire a costruire un potere nazionale. Stefano Bonaccini però non può farlo se non crea davvero un 'partito nazione', un campo largo, convinto di un destino comune. Smontando tante incrostazioni, compiendo una vera rivoluzione rispetto alla tradizione, al tran tran. Se fa questo salto di qualità può essere il leader giusto per l'Italia, altrimenti spreca una grande occasione per sé stesso e per il Paese».

Paolo Pombeni, politologo, professore emerito dell'università di Bologna, editorialista, ha riscritto un suo libro del 1997 e si ritrova ancora una volta a fare i conti con una «fase di trasformazione».

Un ventennio e passa fa c'erano Berlusconi, Prodi. La crisi della rappresentanza si confrontava con la possibilità del partito nuovo. Adesso?

«I problemi sono gli stessi: burocrazia, welfare... Il contesto è diverso. La rappresentanza è demagogica, affidata ai sondaggi, al giorno per

giorno, un cesarismo in cui cambiano i nomi. Grillo, Renzi, Salvini, Conte...».

Professore, il suo nuovo «Lo Stato e la politica» viene mandato in libreria proprio oggi dal Mulino. Letta da sinistra, la sua lezione di metodo su come ottenere un potere democratico e duraturo può riportare, ribaltandoli, i ragionamenti di Togliatti nel 1948 sull'Emilia rossa e i ceti medi, sulla politica e le alleanze sociali.

«Una rivoluzione culturale come quella indispensabile all'Italia non possono farla i partiti attuali. Non riescono a dare fiducia in un destino comune. Bisogna avere il coraggio di non difendere l'esistente anche quando l'esistente sembra, è, abbastanza buono. Il futuro è la costruzione di una identità allargata e di avere il coraggio di affidarsi a persone che sanno ragionare il questi termini».

Il presidente dell'Emilia Bonaccini può esserlo?

«Potrebbe. Ha vinto una battaglia importante, si è costruito una immagine di leadership. Il problema è che investa a consolidare questa possibilità, non con i soliti noti, cerchi e sappia raccogliere sangue nuovo».

Nel suo ragionamento da politologo Bonaccini rappresenta una possibilità concreta?

«È un esempio. La filiera dai partiti a cui pure appartiene, con il suo autoriprodursi e la lotta per i posti non è in grado di creare una fiducia allargata. Non ha rappresentanza sociale. Al massimo pensa a un vetero riformismo, a tor-

nare ai tempi d'oro. Il compito di creare una nuova classe dirigente, di pescare nella società, nelle viscere che non conosciamo, è delle istituzioni, Comuni, Regioni, università, cooperative, Camere di Commercio. O, se sono capaci, dei singoli leader. Con think tank, scuole di amministrazione, scouting. E' un mondo e sono modi tutti da ripensare. Fare uscire idee e persone dalla società e saperle fare politica per la società».

Perché non succede?

«A nessuno piace che qualcuno prenda il suo posto. Vale per i politici e gli opinion maker. Le resistenze sono tante. Eppure l'Italia potrebbe giocare un ruolo riformatrice in Europa, dove nessuno, nemmeno la Germania del dopo Merkel, vede un futuro forte comune».

Bologna, dove si vota nel 2021?

«Vale lo stesso discorso. C'è da rimettere in gioco tanto. per ricostruire la fiducia non basta l'economia, serve un'educazione civica. Non bastano i tecnici: hanno bisogno di basi per lavorare su progetti concreti»

La Chiesa? Bergoglio e Zuppi carisma ne hanno.

«Certo. Ma è passato il tempo in cui la Chiesa tirava fuori



Dir. Resp.: Alessandro Russello

una classe dirigente. Sono singoli, con un enorme peso sulle spalle».

Le Sardine?

«Hanno avuto l'intuizione giusta, colto il punto di aggregarsi. Ma il noi contro non è abbastanza. E' già successo con Berlusconi e i comunisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere



● Con il Mulino ha pubblicato tra l'altro «Il primo De Gasperi» (2007), «La ragione e la passione» (2010), «Giuseppe Dossetti» (2013), «Che cosa resta del '68» (2018) e «La buona politica» (2019)

● Paolo Pombeni è professore emerito presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna

● Oggi esce l'ultimo libro di Pombeni «Lo Stato el politica. Quanto contano nel mondo globale di oggi» (pagine 176, 12 euro)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI